OGR CULT | BINARIO 1

Jessica Stockholder

Cut a rug a round square

Jessica Stockholder condivide direttamente con i visitatori di *Cut a rug a round square* l'ispirazione e il processo creativo che hanno portato alla realizzazione della mostra.

Sono stata invitata a realizzare e curare una mostra incentrata sulla pittura attingendo da due collezioni: quella della Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT (Torino) e quella della Fondazione "la Caixa" di Barcellona. Come punto di partenza ho preso la mia passione per il modo in cui il significato si evolve nell'arte. Sono attratta dal modo in cui la forma è inestricabilmente legata sia al soggetto sia al contenuto; e trovo un enorme significato nel modo in cui la nostra percezione della superficie ci fa acquisire informazioni sulla realtà e allo stesso tempo genera illusioni che vanno in risonanza con la nostra capacità di immaginare. Sono questi interessi ad aver guidato le mie scelte.

Man mano che dedicavo tempo a entrambe le collezioni, mi sono concentrata su quelle opere in cui le forme rettilinee e circolari giocavano un ruolo centrale e ho iniziato a pensare ai vari modi in cui queste due forme di base vanno in risonanza con il corpo, in che modo incanalano i contenuti e come contribuiscono a segnare i bordi delle opere d'arte.

"L'edificio delle OGR, lo scheletro di un ex sito industriale, non è un contesto neutrale"

I quadri hanno bisogno di pareti alle quali essere appesi e, negli ultimi cent'anni circa, il "cubo bianco" è stato per essi un contesto scontato. Le pareti bianche e la geometria pulita dello spazio si propongono come un contenitore neutro, non dissimile da un foglio di carta bianco. L'edificio delle OGR, lo scheletro di un ex sito industriale, non è un contesto neutrale. E, soprattutto, non ha un sistema di illuminazione integrato; e i quadri, per essere apprezzati, hanno bisogno di luce. Ho dovuto quindi tenere conto sia delle pareti sia dell'illuminazione.

È sempre importante riconoscere il contesto, in quanto i confini tra le opere d'arte e i loro dintorni sono permeabili, con informazioni che fluiscono in tutte le direzioni. In questo caso l'allestimento della mostra non si propone come neutro. È in sintonia con la storia del "cubo bianco", con lo spazio e la storia delle OGR, con le opere stesse e anche con la storia della mia attività artistica.

I primi elementi essenziali dell'allestimento sono le strutture murarie triangolari. Essendo i triangoli frammenti di forme rettilinee, sono parte integrante di molte opere d'arte. I loro angoli puntano oltre, portando l'occhio e l'attenzione in tre direzioni diverse. Ho proposto due gruppi di strutture triangolari a parete, collegati a due macchie di colore sagomate sul pavimento – una rotonda e l'altra quadrata. Ciascun gruppo, e ogni opera d'arte al loro interno, è illuminata nell'altrimenti buio edificio, trasformando tali insiemi in isole fluttanti.

Le luminose e colorate isole fluttanti composte di quadri sembravano necessitare di un qualche tipo di contesto; un'esigenza soddisfatta inserendo una riproduzione di un ring da wrestling. Come i molti quadri esposti, e come i muri sui quali sono appesi, il ring si affida alla forma rettilinea per orchestrare l'azione. Come i dipinti, il pavimento del ring offre l'opportunità di contenere colori vibranti. In questo caso un rosa vibrante che cola lungo i suoi bordi. Sullo spazio dimensionale del tappeto del ring si possono immaginare corpi avvinghiati che si impegnano in azioni intense simili a quelle che si svolgono sulle superfici piane dei dipinti appesi alle pareti circostanti. Gli immaginari corpi in lotta sono molto presenti! Potrebbero essere, come il tappeto del ring, rosa; o ambrati, beige, olivastri o gialli. Qui vengono in mente le impronte di corpi delle *Anthropometries* di **Yves Klein**. Il ring da wrestling è delimitato da cordoni elastici che tutti sanno di promesse teatrali e di artificio quanto lo sono le attrazioni che creiamo per facilitare la presentazione dei dipinti.

Come le due isole fluttanti, anche il ring è illuminato a spot, e sembra galleggiare nello spazio altrimenti buio delle OGR.

"Oltre a dipinti convenzionali, la mostra include molte opere che fanno uso di tropi pittorici e oggetti che, a seconda di come si definisce il genere, possono essere considerati o meno come dipinti"

Oltre a dipinti convenzionali, la mostra include molte opere che fanno uso di tropi pittorici e oggetti che, a seconda di come si definisce il genere, possono essere considerati o meno come dipinti. Come accade spesso nella vita, le categorie che usiamo per classificare le opere d'arte sono spesso utili astrazioni applicabili a particolari aspetti, ma non sono sufficienti per affrontare le complessità di tutte le opere d'arte. Ci cimentiamo in lotte parallele riguardo al nostro uso della categoria quando consideriamo il genere, l'età, la razza, l'aggressività, la ricchezza, la forza, la debolezza, tutte cose che si manifestano in vari livelli, sfuggono ai confini del pensiero quando si scende nel particolare. In questa mostra, più che collocare ogni opera in una categoria mi interessa vedere come le qualità e le convenzioni pittoriche si evolvano attraverso la mostra stessa.

Sebbene la maggior parte dei dipinti compresi nel canone occidentale siano dei rettangoli, esistono anche i tondi. *Curved Plane / Figure XI*, di **Robert Mangold** 1995, propone come dipinto un semicerchio. Molti dipinti, anche se non tutti, sono incorniciati dai lati di un rettangolo. A volte è il dipinto a chiederci di mettere insieme una sequenza di rettangoli per creare un *unicum*. L'affresco di **Clemente**, del 1996, e *Sociloma y Gomorra* di **Pedro G. Romero**, del 1989, vanno in questa direzione.

Anche alcune fotografie hanno trovato spazio, in omaggio alla loro attenzione verso i momenti pittorici e in segno di riconoscimento per aver immortalato. Le fotografie di **Amendola** che mostrano **Alberto Burri** intento a ritagliare con un cannello un cerchio da un comune piano rettangolare di plastica: si tratta ai contempo di pittura e scultura. Il collage di immagini di sé stesso di **Vito Acconci**, fotografato su una superficie piana durante una *performance* o mentre disegna con il proprio corpo. La foto di una piazza di **Uliano Lucas**, che comprende strisce pitturate sul selciato: la geometria serve a organizzare sia lo spazio pubblico che l'azione al suo interno - in questo caso un bacio.

La pittura stessa è una pelle, forma una sorta di pelle sulle pareti a cui sono appesi i dipinti e anche sulla tela stessa dei dipinti. È così le pelli pittoriche all'interno della mostra fanno sia da primo piano che da sfondo.

Tenendo conto del cavernoso spazio di mattoni delle OGR, e pensando a come creare una situazione si rivolga contemporaneamente alla complessità di ciò che è la pittura e che consenta alle opere di essere pienamente esaltate, mi sono ricordata la rappresentazione scenografica dello spazio nel film *Dogville* di **Lars von Trier**. In quella pellicola, un disegno sul pavimento traccia la planimetria delle stanze, lasciando alla nostra immaginazione il compito di riempire la fisicità di ogni camera mentre l'azione del film si svolge sul disegno a pavimento. Qui, come in *Dogville*, ho trattato il pavimento come un piano evocativo da cui scaturisce l'azione.

"a prima vista, guardando le due collezioni, rimasi colpita dalle molte opere in cui il cerchio e il quadrato si intersecano"

È difficile dire se questo progetto espositivo sia cresciuto in risposta allo spazio delle OGR o se sia stata la natura delle due collezioni a dare impulso a questo approccio. In ogni caso, a prima vista, guardando le due collezioni, rimasi colpita dalle molte opere in cui il cerchio e il quadrato si intersecano. Spesso, ma non sempre, queste opere rappresentano letteralmente dei cerchi e dei quadrati. Ho cominciato a pensare alla rappresentazione del corpo umano come a una sorta di cerchio all'interno di un quadrato; e mi è venuto in mente l'*Uomo Vitruviano* di **Leonardo Da Vinci**. Molte delle opere di questa mostra presentano come chiara forma di espressione cerchi, triangoli e rettangoli. Sono giunta a vedere l'immagine del corpo umano come una sorta di cerchio grezzo incorniciato dalla pittura rettilinea. *Portrait Relief de Claude Pascal* di **Klein** ne è un buon esempio. Naturalmente, il corpo biu in quest'opera può essere visto in risonanza con una forma rettangolare; il corpo può anche essere visto, e compreso, con l'ausilio di varie forme geometriche. Purtroppo, quest'opera esposta alla GAM di Torino e parte della Collezione CRT non era disponibile per la mostra ma è pensando a essa che è nato il ring da wrestling rosa.

"Spero che questa mostra sia, per coloro che la percorreranno, un'occasione per trarre piacere dai voli della fantasia e per valorizzare il proprio potere di agire mentre osservano la straordinaria varietà di creazioni del mondo racchiusa in questa collezione di opere"

La vita dell'immaginazione investigativa è fondamentale per formare noi e il mondo di cui facciamo parte. Spero che questa mostra sia, per coloro che la percorreranno, un'occasione per trarre piacere dai voli della fantasia e per valorizzare il proprio potere di agire mentre osservano la straordinaria varietà di creazioni del mondo racchiusa in questa collezione di opere.

Un progetto site-specific prodotto da OGR Torino, in collaborazione con Fondazione "la Caixa" (Barcellona) e Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT (Torino)

Trovi tutte le informazioni di visita sulla pagina dedicata di ogrtorino.it